



## GIORNALE - NOTIZIARIO della

SOCIETA' di RICERCA e STUDIO della  
ROMAGNA MINERARIA  
BORELLO di Cesena (FO)

Recapito: Via N. Tommaseo, 230  
47023 Cesena (FO)  
☎ 0547334227 e-mail:ppmagalotti@libero.it

Anno 1 n. 1                      1 maggio 2000

### PERCHE' UN GIORNALE - NOTIZIARIO?

L'idea di un giornalino - notiziario nacque tempo addietro durante una delle tante riunioni della nostra società presso la sede del quartiere di Borello.

Si discuteva di come coinvolgere i nostri associati, in particolare, o quei simpatizzanti, che, anche saltuariamente, si sentono vicini alle nostre ricerche inerenti la miniera, ai problemi che si presentano di volta in volta per come risolverli o ai suggerimenti o idee per non fossilizzarsi su vecchi schemi, che sono il rischio di associazioni, come la nostra, dove da decenni sono quasi sem-pre i **soliti** ad incontrarsi.

Bene ....si parte, i contributi sono oltremodo bene accetti da tutti, anzi sollecitati.

L'importante è che quel poco che si tenterà di fare venga svolto con quella freschezza, originalità e soprattutto non si sentano le solite frasi di *..piagnisteo italiota ...*, che ci distinguono come un marchio da ogni parte e che anziché essere propositive sono al contrario demolitrici a volte di quel poco che si è riusciti a creare.

Va precisato che quello che è stato svolto nel quindicennio di vita della nostra Società è il frutto dell'apporto di chi ha creduto in un'idea, che sin dall'inizio si sapeva irta di difficoltà, e da un lavoro di volontariato, che come è noto vuol dire anche ore ed ore di svago sottratte al già limitato tempo che il frenetico ritmo della vita moderna sempre meno ci elargisce.

Nel giornale - notiziario verranno pubblicati di volta in volta le idee, le proposte, le richieste di aiuto per certe iniziative, i documenti tratti da fonti d'archivio, da giornali, in particolare locali, che riportavano notizie riguardanti il "mondo della miniera" nel suo complesso - quindi incidenti, scioperi, associazioni di qualsiasi fede politica, dove i minatori si ritrovavano.

A volte questi documenti rappresentavano momenti di elevata tensione e chi ha scritto o riportato una notizia era preso dalla propria fede politica, in modo partigiano, disprezzando magari le idee o il credo religioso di altri.

Non scandalizziamoci, la realtà e la vita in certi periodi del passato, che ci riguarda particolarmente, era, per i nostri avi, durissima e tutta in salita.

Questo giornalino-notiziario, al momento, vi verrà inviato senza rispettare un calendario ben stabilito.

Cordialità ed auguri a tutti.

(Ppm)

### ATTIVITA' e FATTI INERENTI LA NOSTRA SOCIETA'.

**A)** Il 21 luglio 1999 si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio Sindacale della nostra Società.

**A formare il Consiglio Direttivo sono stati chiamati :**

Magalotti Pier Paolo, Gentili Lanfranco, Martelli Uberto, Fabbri Giuliano, Fantini Leopoldo, Severi Orio e Rossi Liliano.

**Per quanto riguarda il Collegio Sindacale:**

Burioli Eraldo, Bagni Daniele e Bartolini Silvano.

Nella prima riunione del Consiglio si è proceduto alla nomina del **presidente** della Società.

Dopo la esplicita rinuncia di Lanfranco Gentili, presidente per vari lustri e che ringraziamo sentitamente per quanto ha svolto nell'interesse della Società, viene nominato **Orio Severi**; come **segretario** delle verbalizzazioni del consiglio direttivo viene nominato **Giuliano Fabbri** e come **cassiere** viene confermato **Serra Cesarino**.

**B)** Il libro "PAESI di ZOLFO", pubblicato nel mese di ottobre del 1998 in 2000 copie, presso la casa editrice Ponte Vecchio di Cesena, sta riscuotendo

un discreto successo e ben 1200 copie sono state già distribuite.

Così pure 400 copie del CD-ROM **“PAESI di ZOLFO”**, che è stato riprodotto in 1000 esemplari, sono stati già venduti.

L'impegno della nostra Società, che si è sobbarcata l'onere di assumersi in toto le spese di stampa e di riproduzione sia del libro che del CD-ROM è stato notevole.

Le vendite delle due opere serviranno oltre che a rimborsare le spese vive, che sono state già pagate, a finanziare il costruendo monumento al minatore a Borello.

L'impegno di tutti deve essere di promozione nei confronti di amici, conoscenti per la diffusione sia del libro che del CD-ROM, la cui spesa è contenuta in £. 15.000 cadauno.

Ci si può rivolgere presso la sede del Quartiere di Borello a Rossi Liliano oppure telefonando allo 0547/334227.

Anche presso le edicole - giornali di Borello, della Barriera di Cesena, di Mercato Saraceno e da foto-Biserna Via Matteotti - Cesena sono disponibili i libri e CD-ROM a prezzi di copertina (£. 20.000 per il libro e 17.000 per CD-ROM).

**C)** Sull'insero "Tutto libri" della Stampa del 18 marzo 2000 è uscito un'interessante recensione del libro "Paesi di Zolfo" che si riporta per intero escludendo le foto riprodotte :

da "Luoghi comuni - Personaggi e memorie dell'Unità d'Italia -

Di Oreste del Buono e Giorgio Boatti  
([gboatti@venus.it](mailto:gboatti@venus.it))

Tutto libri - inserto della Stampa di sabato 18 marzo 2000"

## **Un Kossuth nelle zolfare di Romagna. (Figlio dell'eroe della indipendenza ungherese, fu ingegnere minerario a Cesena tra il 1870 e il 1887, al centro di un aspro conflitto sociale.)**

Sanno di zolfo certi angoli della nostra storia. E se dire zolfo fa pensare alle zolfare queste, a loro volta, per obbligati riferimenti, portano alla Sicilia. E qui sovengono Capuana e Verga, Pirandello e Sciascia che si sono chinati su questo sotterraneo universo. Ricordate, di Sciascia, *Le parrocchie di Regalpetra* «Nei campi vicini alle zolfare le spighe non granivano per il fiato dei calcheroni... E quando dalla notte della zolfara i picconieri e i carusi ascendevano all'incredibile giorno della dome-nica, le case nel sole o la pioggia che batteva sui tetti, non potevano che rifiutarlo, cercare nel vino un diverso modo di sprofondare nella notte, senza pensiero, senza sentimento del mondo...». E tuttavia anche questo luogo comune che intreccia le zolfare alla Sicilia deve

accettare significative eccezioni. Correzioni di rotta che portano altrove. Ad esempio nelle vallate soprastanti Cesena, dove - da tempo immemorabile e fino ai primi Anni Sessanta - i giacimenti di zolfo sono stati al centro di un turbolento mondo.

Palcoscenico di un'epopea che rischiava di essere dimenticata per sempre, con la chiusura delle miniere e lo spopolamento dei piccoli borghi che le contornavano lungo la valle del Savio. A salvare questo tassello non secondario della nostra storia collettiva, è stato un impiegato dell'Enel che, dopo essere approdato alla pensione, ha deciso di dedicarsi ad un prezioso lavoro di ricerca e di recupero delle sulfuree «faglie» sepolte nei ricordi della propria gente. Dal lavoro di Pier Paolo Magalotti - questo il nome dell'autore di questa storia molto italiana nella quale s'intreccia anche il nome di Vanni Sardini, un maestro di scuola elementare che assieme ai suoi alunni ha percorso a ritroso questo filone di ricerche - è uscito un volume, *Paesi di zolfo. Le miniere di zolfo nel Cesenate. Vicende storiche, economiche e sociali di un'attività scomparsa*. Il lavoro di Magalotti offre non solo una sobria e rigorosa ricostruzione storica delle vicende di quel centro minerario ma, soprattutto, fa rivivere un intero mondo, vitale e brutale, che si stava silenziosamente sottraendo ai nostri occhi. Tanto per cominciare c'è l'epica contrapposizione tra la Cesena Sulphur Company e Natale Dellamore, l'antico proprietario dei terreni su cui sono insediate la miniere. L'arrivo del capitale inglese è stato necessario per adeguare a livelli industriali il lavoro di estrazione che, ad un certo punto, coinvolge migliaia di lavoratori. Apparentemente è un'estromissione del vecchio proprietario ma ben presto il pur coriaceo ingegner Francesco Kossuth, figlio dell'eroe della indipendenza ungherese, deve rendersi conto di come, con gattopardesca attitudine, Dellamore abbia operato accettando che qualcosa cambi perché, in realtà, nulla cambi. E' vero che ha venduto nel 1870 i suoi diritti sulla miniera agli inglesi ma, previdente, si è tenuto i diritti sull'ippoferrovia che trasporta lo zolfo estratto verso la strada provinciale Borello-Mercato Saraceno. Se così taglieggia il capitale inglese, allo stran-golamento dei lavoratori Dellamore provvede attraverso la gestione degli spacci. Detti anche «bettolini» sono i luoghi dove i minatori - isolati da centri abitati - devono acquistare tutto quanto è necessario alla loro soprav-vivenza. I pasti presi ai bettolini vengono, per ogni lavo-ratore, segnati - con un'incisione - su una tavola di legno, detta «taglia» poi bruciata a fine mese. Quando, appena riscossa la paga, si saldano i conti. Ovvio che buona parte del salario finisca nelle tasche di Dellamore che, oltre a razzare denaro sonante, si serve della sua rete di bettolinieri per più oscuri disegni: «La casta dei bettolinieri - spiega Magalotti - riusciva a condizionare con ricatti una gran massa di minatori, spesso disperati... nei bettolini venivano reclutati poveri disgraziati che per pochi soldi diventavano sicari in efferati omicidi per conto di mandanti nascosti dietro le idealità repubblicane o internazionaliste». Già, perché come è sempre accaduto in ogni guerra civile italiana - conclamata o mimetizzata che sia - c'è sempre qualcuno che, facendosi schermo di

gran-di e nobili sbandieramenti ideologici, segue freddamente un personale disegno di tornaconto: muovendo esseri umani come miserabili pedine. Dellamore non fa eccezione: servendosi di Eugenio Valzania detto Palan-chino – carismatico leader assai seguito dai lavoratori ma segretamente al suo servizio - s'impone come uno dei referenti occulti del partito repubblicano, allora assai diffuso nel cesenate. Di fatto - di quei tempi e in quelle terre - le contrapposizioni tra opposti schieramenti e interessi non sono roba da viole mammole. Quando Francesco Kossuth, nuovo direttore della Sulphur Company, va a visitare per la prima volta i pozzi i suoi nemici provvedono - mentre sta scendendo in profondità - a segargli due dei tre cavi che reggono l'ascensore. Non riescono a troncargli il terzo cavo e così Kossuth si salva ma decide che «ogni volta che dovrò scendere in un pozzo verrà con me un minatore, ma non saprete mai in anticipo chi sarà il prescelto». L'epopea di Kossuth - ingegnere esperto, padrone durissimo, coraggioso fino all'incoscienza e figura di spicco, con la bellissima moglie inglese Emily Hoggins, della vita mondana di Cesena - meriterebbe un racconto a sé. Perché si inserisce in quella specie di epico Far-West che è la Romagna dei primi decenni di unità nazionale. Si pensi che in quel distretto minerario per lungo tempo non si riesce a mantenere una caserma della Benemerita perché gli addetti alle solfare fanno saltare in aria con noiosa metodicità ogni costruzione dell'Arma. Le sopraffazioni della Sulphur Company sui lavoratori devono essere state tante e vergognose ma, specularmente, emerge - nella ricostru-zione di Magalotti - un'impressionante susseguirsi di de-litti, attentati, omicidi, aggressioni contro funzionari della società e tutori dell'ordine. Con inevitabile caccia all'as-sassino guidata, in prima persona, da Francesco Kossuth che - finita la sua guerra quotidiana in miniera - trova vita più serena approdando nel sontuoso palazzo Guidi di Cesena, dove abita. Lì di ritorno dalle lunghe cavalcate nelle campagne - lo attende Emily, bionda, «le ciglie nere e gli occhi color viola». Quando la donna, nell'autunno del 1887, muore a Firenze anche l'avventura italiana di Francesco Kossuth sta giungendo al termine (si trasferirà poi in Ungheria, dove finirà ministro). Nel maggio ha portato in tribunale i libri per il fallimento. Causato, secondo alcuni, dalla sue manie di grandezza e di lusso. E, per altri, dal semplice fatto che le sulfuree scommesse non si vincono mai.

**D)** In data 24 marzo 2000 si è laureato presso la facoltà di Economia e Commercio sede di Forlì, **Cesare Bizzocchi** di Cesena, discutendo con il prof. Bernardino Farolfi una tesi di laurea in storia economica su :” **Per la storia del distretto minerario della Romagna : La Cesena Sulphur Company (1871 - 1887)**. Molto interessante e ricca di documentazione la tesi, che è depositata pure presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena. Auguri e complimenti al neo dottore !.

**E)** Nel mese di giugno del 1999 si è laureato presso la facoltà di Ingegneria di Bologna, **Orio Severi** di Borello e attuale presidente della nostra Società, discutendo con il prof. Ing. Monti una tesi di laurea su: “**Le miniere di zolfo nella valle del Savio: trasformazione territoriale e recupero del villaggio minerario di Formignano.**”

La tesi si avvale di carte topografiche ed elaborati, anche inediti, molto utili per una ricostruzione della ubicazione delle miniere, della produzione annuale in tonn. di zolfo, dell'impiego di mano d'opera nel corso degli anni e sino alla loro chiusura definitiva. Inoltre viene affrontato lo studio del recupero per il costruendo museo minerario e di archeologia industriale di Formignano, confrontando ipotesi e soluzioni dei maggiori studiosi anche stranieri su tale argomento.

Complimenti al neo ingegnere |

**F)** Nell'anno accademico 1997 si è laureata presso la facoltà di lettere e filosofia di Bologna, **Alessandra Farneti** di Cesena, che ha discusso una tesi di laurea con la proff. Pier Paola Penzo su: “**Le miniere di zolfo dell' appennino romagnolo e marchigiano. Gli insediamenti di Formignano e Perticara.**” Il lavoro partendo da un convegno (25\3\1996) di Archeologia Industriale analizza la valorizzazione dei siti minerari dismessi, con particolare riferimento a quelli di Perticara e Formignano e soffermandosi sull'inquadramento storico dell'attività estrattiva dello zolfo in Romagna. Congratulazione alla dott.ssa Farneti !

**G)** L'Amministrazione della Provincia di Forlì-Cesena (regolamento del 3.08.1999 n°476) ha messo in palio 10 premi da £. 2.000.000 ciascuno per tesi di laurea su argomenti storici, artistici, scientifici, letterari, ambientali, economici, ecc. concernenti il territorio della provincia di Forlì-Cesena. Va presentata domanda previo ritiro del bando anche presso la sede di Cesena – C.so Sozzi, 36.

**H)** Il terreno ed i fabbricati del villaggio minerario di Formignano sono diventati di proprietà del Comune di Cesena. E' stato perfezionato l'atto d'acquisto tra il sig. Branzanti e l'Amministrazione Comunale. Ora si attendono passi concreti per l'inizio di valorizzazione del progettato parco museale.

Di recente (15.02.2000) la regione Emilia Romagna ha approvato la nuova legge per la promozione di musei, archivi storici e biblioteche. L'ass.re alla cultura regionale, dott.ssa Davoli, aveva promesso un primo stanziamento a favore del progetto museale di Formignano pari a un miliardo, ma la fine della legislatura ha rimandato (speriamo !!) tale proposito. Dovrà essere la nuova giunta, dopo l'insediamento, a rideliberare l'intervento.

**I)** Finalmente dopo traversie inenarrabili (soprattutto dovute al solito problema di mancanza di fondi!) si è giunti, nell'ultimo consiglio della nostra Società, a deliberare la realizzazione del **monumento al minatore** dando l'incarico all'artista cesenate **Tito Neri**, che era risultato vincitore, a suo tempo, del concorso da noi bandito. L'opera dovrebbe essere pronta per la prossima sagra del minatore (1a domenica di ottobre); sarà in bronzo e verrà collocata nella piazza di Borello, che è oggetto di ristrutturazione da parte del Comune in tempi, ci auguriamo, non troppo lunghi. La spesa supera i **30 milioni** di lire; dovrà essere un impegno di tutti i soci trovare fondi di copertura di tale corposo onere per la nostra Società. L'abbiamo fermamente voluta questa opera per testimoniare e ricordare i tanti minatori, che nel corso dei secoli, hanno scavato nelle viscere del nostro territorio con sacrificio e molte volte con il prezzo impagabile della stessa vita, nei frequenti incidenti di miniera. Dovrebbe essere il primo monumento in Italia dedicato ai minatori di solfatare. Facciamo molto affidamento anche fra le imprese che operano nel circondario di Borello per un aiuto concreto.

**L)** Nell'anno scolastico 1998/99 gli alunni delle scuole elementari di Borello hanno realizzato un ottimo lavoro di ricerca sulla miniera di zolfo e del mondo che ruotava attorno a questa nostra realtà. Coordinati egregiamente dai loro insegnanti, i risultati si sono concretizzati con la produzione di libri-quaderni, che sono stati messi in mostra durante la passata sagra del minatore. Di seguito vogliamo ricordare tali lavori:

- 1) **Nonno Alvaro racconta.** della II a classe.
- 2) **Un cristallo giallo : lo zolfo.** della III a classe.
- 3) **Un passato sofferto e meraviglioso.** della IV a classe.
- 4) **Borello e le miniere.** Delle III b e IV b classi.
- 5) **Il brigantaggio.** Della V a classe.
- 6) **Romagna solatia...tra documenti, storia e racconti.** Della V b classe.

La nostra Società ha voluto premiare con un contributo (anche se modesto ma elargito di tutto cuore) di £. 500.000 questi lavori e destinare tale importo per l'acquisto di materiale didattico per il plesso elementare di Borello.  
Un grazie vivissimo per questa iniziativa.

**M)** Dopo l'acquisto, da parte del Comune di Cesena, del terreno di Formignano è stata emessa, dal competente Assessorato, una delibera che

proibisce l'accesso a **tutti**, all'interno del villaggio, per le evidenti condizioni precarie sia dei fabbricati che dei forni di fusione. Si spera che entro breve venga recintata la zona pericolosa con pali in legno e rete metallica, in modo da garantire delle visite guidate da parte di personale della nostra Società. Dovrebbero partire i lavori di riforestazione del parco con contributi della Provincia. Sono stati fatti sopralluoghi da tecnici agronomi per vedere quali piante sono da mettere a dimora, nel rispetto possibilmente del progetto di massima a suo tempo realizzato per il parco-museo, e dare indicazioni su come condurre i vari ettari di terreno attorno al villaggio.

**N)** A breve verranno inviate le nuove tessere (in materiale plastificato) della nostra Società a tutti i soci in regola con i versamenti della quota annuale, ancora ferma a £. 10.000. Sul retro saranno applicati di anno in anno i bollini attestanti l'avvenuto pagamento.

Raccomandiamo la regolarità del versamento e possibilmente da parte dei vecchi soci la presentazione di nuovi soci.

**O)** Se qualche nostro socio, esperto di **internet**, potesse darci indicazioni per introdurre nostre notizie circa il mondo della miniera di zolfo su siti, magari già aperti anche per limitare le spese, può contattarci.

---

### **Brevi di storia locale:**

Come prima accennato iniziamo con il pubblicare qui di seguito una notizia apparsa su : **"Il Rubicone" del 14 agosto 1869 :**

*Il nostro concittadino Natale Dellamore ha alienato ad una società la miniera zulfurea di sua proprietà. Speriamo che abbia fatto un eccellente interesse: così patremmo lusingarci che il Dellamore, uomo industrioso come sempre si è dimostrato cerchi di far eseguire qualche altro lavoro che torni a sua ed a pubblica utilità. Più di ogni altra cosa raccomandiamo al nostro concittadino un opificio per la lavorazione della canapa, prodotto abbondantissimo del nostro territorio..*

Qui termina il breve trafiletto di cronaca, che come vedremo di seguito è molto puntuale e tempestivo. Cerchiamo ora di vedere chi era Natale Dellamore .

G.Urtoller in un libretto, che trovasi nella Biblioteca Malestiana, dal titolo "Della vita e delle opere del Conte Vincenzo Masini e di Natale Dellamore – Cesenati," Cesena, 1888, così delinea la vita di Natale Dellamore : *era nato il 9 dicembre del 1821 e moriva il 17 febbraio 1886, commerciante in Cesena...era il volano dell'economia cesenate e la vita di quest'uomo sta scritta in quegli antri profondi, quali sono le miniere di zolfo, è là che viene scolpita la storia dei suoi trionfi, delle sue delusioni, proprie a coloro che molto osano e molto giovano. Il Dellamore non è animato da sentimenti egoistici ma tormentato dal dubbio che tanta ricchezza mineraria del suolo cesenate per mancanza di capitali sufficienti possa andare perduta.*

Certamente la celebrazione dell'Urtoller è alquanto partigiana nel presentarci questo notevole personaggio, che entra da primario nella vicenda zolfifera dell'entroterra cesenate fin dal 1850 e sino alla sua morte. In realtà i numerosi documenti d'archivio ci testimoniano come Natale Dellamore è spesso implicato in processi per liti tra proprietari di miniere e nelle alterne vicende economiche che lo vedono per ben due volte protagonista di cracks fallimentari. Per tornare alla precisazione della cronaca del giornale il Rubicone, il 12 agosto 1869, con rogito del notaio Audiface Trovanelli di Mercato Saraceno, il Dellamore cedeva la proprietà delle miniere di Boratella I, Borello-Tana, Polenta, Monte Codruzzo, Monteaguzzo, Cà di Guido, Cà di Castello, Campitello, Alzuno, Linaro e Rivoschio all'ing. belga Giovanni de Rechter ed al conte Carlo Taveggi di Bologna. Diverse di queste miniere erano in realtà solo concessioni o inizio di esplorazioni. Quanto ricavato veniva impiegato in parte a coprire i debiti accumulati ed in parte investito nella ippoferrovia (ferrovia a cavalli) detta della Boratella. La ferrovia, lunga c.a. 5 km., partiva ove erano ubicate le tre miniere della Boratella ed arrivava all'innesto della strada provinciale Borello – Mercato Saraceno, nella località detta "della stazione". Era l'unica possibilità di transito per le migliaia di tonnellate di zolfo prodotto e per il trasporto del materiale occorrente a far funzionare le tre miniere, che occupavano in certi periodi sino a tre mila operai. Si comprende, quindi, come l'aver il monopolio dell'unica via di circolazione ( la strada comunale era praticamente inesistente) rappresentava, spesso, la fonte di liti per gli alti prezzi di trasporto praticati.

#### **Da "Il Rubicone" del 6 novembre 1869 :**

*"Il primo del corrente novembre fu inaugurata la scuola serale nel Borello. Il maestro Francesco Viano, incaricato di quella scuola,*

*disse un breve discorso molto adatto alla circostanza. Il bravo maestro, dopo di avere svolto con molta chiarezza il concetto e lo scopo d'una scuola serale bene ordinata fece vedere i vantaggi che da tale scuola si possono ricavare; e, per meglio far comprendere la importanza di questi vantaggi toccò brevemente le varie parti dello insegnamento che si propone dare nell'anno che incomincia; fece altresì vedere quali utilità si possano ricavare da tale insegnamento, togliendo occasione dalle speciali condizioni di quella Borgata. Chiuse il suo discorso con calde parole piene di affetto per figlio del popolo; al quale raccomandò non solo la istruzione della mente, ma anche e principalmente la educazione del cuore; la osservanza dei propri doveri, la pratica della virtù. Sia lode a quel bravo maestro che con tanto zelo ed affetto si adopera alla istruzione ed alla educazione del popolo. Possa questo comprendere che la sua salute, la sua redenzione dipende dalla istruzione e dalla onestà della vita: accorra il figlio del popolo a quella scuola che gli è stata aperta dalla libertà.*

#### **Sempre da "Il Rubicone" del 11 dicembre 1869 :**

*Nel mese di novembre nella miniera di Boratella di proprietà di Giovanni Petrucci, accaddero gravi disgrazie ai lavoranti, sia per staccamento di minerale, sia per accensioni zolfuree nelle grotte sotterranee. Quei poveri infelici condotti nel nostro ospedale, in Cesena, ebbero a soffrire gravemente nel lungo e disagiata tragitto. Gli asfissati in numero di 5 furono curati dall'egr. prof. Robusto Mori; e ad uno , cui un enorme massa aveva frantumata l'intera gamba sinistra venne fatta la cura dal prof. Giuseppe Marmani, chirurgo*

*primario nel civico ospedale. A questo operaio venne necessariamente amputata la coscia e dopo 23 giorni poté ritornare nel luogo nativo, e in condizioni da poter essere utile ancora alla famiglia cui appartiene. Lo scopo, per il quale abbiamo accennato ciò, si è d'intercedere presso i proprietari delle miniere del nostro circondario affinché provvedano in tali angustiose emergenze ad alleviare le sofferenze di coloro che vengono in siffatta guisa colpiti dalla sventura: E il provvedimento migliore sarebbe senza dubbio, che nelle località fosse istituito un ricovero per soccorrere in simili casi immediatamente l'operaio; dappoiché il maggiore disagio e pericolo possono incontrabilmente emergere nel difficile trasporto a cui ora sono costretti. I proprietari delle miniere non mancheranno di compiere un atto così filantropico a vantaggio di quegli operai che per l'indole del loro lavoro sono minacciati da continue disgrazie.*

A onore di cronaca, da documenti ritrovati nello Archivio di Stato di Forlì, una piccola infermeria verrà realizzata almeno nelle principali miniere.

Il giornale "Il Rubicone", primo giornale liberal-democratico cittadino, esce a Cesena nel febbraio del 1869. Riporta articoli soprattutto di vita cesenate e qualche volta anche del forese. Editore è Giuseppe Vignuzzi e principale redattore per un certo periodo Raimondo Zazzeri, figlio di uno dei proprietari della miniera sulfurea di Montevecchio e bibliotecario della Malatestiana. La prima serie va dal 1869 al 1871, una seconda serie è del 1881. Sindaco della città, sino al 20 maggio 1869, è Giovanni Battista Nori a cui succede Pietro Mami. Buona parte dei numeri pubblicati sono conservati nella Biblioteca Malatestiana di Cesena e consultabili in microfilm.

---

Varie :

Libri consigliati.

**Marino Biondi** – *La tradizione della città* (cultura e storia a Cesena e in Romagna nell'otto e

novecento) , a cura della Società di Studi Romagnoli - Stilgraf ,1995.

(Il volume di ben 850 pagine e dal costo contenuto (che non guasta !) passa in rassegna la storia, la vita e la cultura di una città di provincia quale era ed è Cesena, inserita in una Romagna, ricca di personalità sia del mondo politico sia di quello letterario. Si possono conoscere pagine di scrittori cesenati perlopiù sconosciuti ai tanti e una vasta e minuziosa bibliografia, che permette a studenti, in particolare, di avere a disposizione fonti su cui spaziare.)

**Leonardo Sciascia** – *Le parrocchie di Regalpetra* – Adelphi, 1991.

("E' stato detto che nelle *Le parrocchie di Regalpetra* sono contenuti tutti i temi che ho poi, in altri libri, variamente svolto. E l'ho detto anch'io". Così Sciascia si esprimeva quando, nel 1956, usciva questo bellissimo libro dove gli elementi dello scrivere dello scrittore siciliano sono tutti riconoscibili. Regalpetra non è altro che Racalmuto, paese natale di Sciascia. L'osservazione precisa della realtà quotidiana di questo grosso paese, la notazione diaristica, la realtà sociale e quindi la mafia e poi la vita nelle solfate e nelle saline. Viene fuori la Sicilia come terra amara, dove la situazione dell'uomo non è molto cambiata rispetto ai tempi dei privilegi e dei grossi feudi di borbonica memoria). **Il libro può essere letto già da ragazzi di scuola media e far parte della biblioteca di casa.**

Sul giornale "LA REPUBBLICA", del 27.08.1999, è apparso un articolo molto significativo ed attuale in tema di musei minerari.

Se si va in visita in Piemonte, o meglio nei pressi di Pinerolo, si consiglia la visita della miniera dismessa di talco in Val Germanasca.

Da poco più di un anno è visitabile ed è molto frequentata a tal punto che occorre, per non avere sorprese e per non fare un giro a vuoto, prenotare l'ingresso (tel. 0121 8075519 o 0121 806987).

Si scende in galleria con un trenino a batterie e con guida di personale qualificato, che illustra le varie fasi di lavorazione e di escavazione del talco. La visita dura circa due ore ed è affascinante.

La comunità montana della Val Germanasca ed il piccolo comune di Prali hanno saputo sfruttare l'occasione, quando nel 1995 questa miniera venne chiusa, di avere in comodato sia i fabbricati esterni che le attrezzature della miniera.

Con la collaborazione preziosa del Politecnico di Torino, l'aiuto della Regione del Piemonte e della Provincia di Torino, che hanno ottenuto contributi dalla CEE, dopo appena quattro anni di lavori, per garantire la sicurezza ai visitatori, la miniera è una realtà di turismo culturale.

## Week end in miniera meglio di Disneyland. Le gallerie sotterranee diventano museo.

di Leonardo Bizzaro

**TORINO** . Memorie del sottosuolo: la paura del buio e del grisou, l'afrore del carburo e la polvere, l'umido che penetra nelle ossa e il rumore martellante del piccone. Memorie di un sottosuolo che non c'è più, o almeno non è più scavato dagli uomini. Abbandonato perché l'attività estrattiva non è più redditizia, in Italia le miniere non sono convenienti. Né in Belgio, in Germania e gran parte dei paesi europei. «Oggi si lavora solo su filoni di minerali particolari - spiega Giorgio Faraggiana, docente al Politecnico di Torino in Scienza delle costruzioni, preso da qualche anno dalla passione per le miniere - come il talco in Val Germanasca». Ma le gallerie chiuse, i pozzi ormai riempiti, le decauville smantellate ritrovano ora nuova vita. Dove c'erano i minatori a scavare, ci sono turisti con casco e mantellina, o scolaresche impegnate in lezioni sui campo. Le miniere sono l'ultima frontiera del turismo culturale, un museo naturale dove non guasta un pizzico di interesse per la speleologia e il piacere di camminare. Dalla Val d'Aosta al Trentino-Alto Adige, dalla Toscana alla Sardegna sono decine le gallerie aperte al pubblico. Percorsi tra la scienza e la storia che non dimenticano il sacrificio di migliaia di lavoratori, né le reminiscenze letterarie particolarmente abbondanti in questo campo. Dai sette nani dei fratelli Grimm ai più recente best seller di Martin Cruz Smith, *La rosa nera*, il mondo delle miniere ha sempre ispirato gli scrittori. Il capolavoro di Bruno Traven *Il tesoro della Sierra Madre*, portato sullo schermo da John Huston, è il capofila d'un genere cinematografico assai frequentato dai registi western e non solo come dimostra Charlie Chaplin in *La febbre dell'oro*. E i minatori sono ben presenti nell'immaginario post-thatcheriano della cinematografia britannica punta di diamante dell'antagonismo di classe, secondo Mari Herman in *Grazie signora Thatcher* (ma lo stesso era per *E le stelle stanno a guardare* di Carol Reed). Di loro sta peraltro occupandosi anche una saggistica più attenta alla cultura materiale, come ha riferito Giorgio Bocca qualche giorno fa su Repubblica, a proposito dell'immigrazione friulana nei centri minerari valdostani. <E' vero, il mondo minerario ha un certo fascino - ammette Faraggiana, che a Brosso nella piemontese Valchiusella, collabora ai recupero d'uno dei più grandi siti dell'Italia settentrionale - Suscita una vera attrazione psicologica. Sarà la seduzione del tesoro nascosto. Ma la riapertura delle miniere permette anche la rilettura della storia industriale italiana». Ne è convinto anche Valter Giuliano, assessore alla cultura della Provincia di Torino, promotore della convenzione che ha permesso l'allestimento per le

visite di una miniera di talco in Val Germanasca: «Con la discesa là sotto delle nostre genti di montagna nasce un nuovo modo di affrontare la vita. Si dà origine ad una nuova società che si confronta con nuovi bisogni e nuove costruzioni. Che stimola risposte diverse rispetto al passato e le consolida in un modello di rinnovata società». Il recupero di questi ultimi anni non si è ancora fermato. A Cogne, dove pure esiste già un museo, l'accesso alle gallerie non è ancora possibile, così Allumiere, sui monti della Tolfa, nel Lazio. In Sicilia, nella zolfara in cui venivano costretti a lavorare i bambini, l'immane fatica raccontata da Aurelio Grimaldi in *la discesa di Aclà a Floristella*, per il momento si visitano solo le strutture esterne un enorme complesso. Ma a Prali si viaggia addirittura su un trenino, ricostruito fedelmente, passando tra le sagome dei minatori al lavoro, ascoltando le loro voci e quelle dei loro strumenti. E nelle gallerie del museo minerario di Vipiteno, la struttura forse più simile ai grandi esempi stranieri, che comprende addirittura tre miniere aperte nelle valli vicine, c'è il progetto di allestire locali dove curare l'asma e altre malattie dell'apparato respiratorio. Più ridotta la parte visitabile della Grua va Hardömbel, la bella miniera di Erdemolo in alta val dei Mocheni, nel Trentino, in cui la ricostruzione è stata però attentissima, per evitare eccessi da Disneyland. In vai Trompia, ad esempio, un progetto messo a punto con il Politecnico di Milano prevede addirittura un ottovolante su rnonorotaia scivoli che corrono nei pozzi aree di sosta riscaldate ammonisce Fabrizio Ardito, speleologo e scrittore di cose disotto, di grotte e di miniere - Certe gallerie sono addirittura piastrellate.. E vero che esiste una legge sulla sicurezza che impone norme assurde, ma forse in certi casi conviene nemmeno aprirle >.

